

Una nota” per Zito

Uno scorporamento diacronico sembra imprimersi nelle figure-ritratto che ci vengono sottoposte dalle carte di Roberto Zito.

Ed è figura dove la centralità cefalica si esprime in tutta la sua raccolta somatica, in tutta la sua espressione vitale, e, allo stesso tempo, in quella caratura patologica che trova il suo compimento e la sua germinazione nella fase 'non finale' della decapitazione. L'acefalia si offre in tal modo, come fu per Zancanaro e la sua Venere acefala, in una nuova forma di bellezza, di sensuale prestanta, di assorta meditazione su sé stessa, sul corpo, sulle funzioni e sul desiderio di rappresentazione.

Al corpo si associa il modello di una natura selenica, ora sfrondata da orpelli, ora resa più tumultuosa dal moltiplicarsi di botaniche presenze, e resa da Zito in una sorta di crudezza metafisica. Simbolismo e primitivismo affondano le loro radici nel percorso ittico e naturalistico, inerpicandosi tra le scomposizioni dello spazio rappresentativo o nel tondo materno approccio alla figura femminile, e a quel suo essere un 'insieme' visivo e percettivo.

Aldo Gerbino